



FEDERBIM

***50° Anniversario  
della Legge 959/1953***

con il patrocinio della  
Camera dei Deputati  
e del Senato della Repubblica Italiana

**Cinquant'anni**  
di *storia*

Rivista Trimestrale della  
FEDERAZIONE NAZIONALE  
DEI CONSORZI DI BACINO  
IMBRIFERO MONTANO

Anno XVI - N. 4  
DICEMBRE 2004

**Direttore**  
Edoardo Mensi

**Direttore Responsabile**  
Antonio D'Amore

**Coordinamento Editoriale**  
Emilio Trasarti

**Comitato di Redazione**  
Angelo Di Donatantonio  
Pietro Giacomelli  
Vincenzo Fatica  
Emilio Trasarti

**Segreteria di Redazione**  
*Federbim*  
Pietro Giacomelli  
00185 Roma  
Viale Castro Pretorio, 116  
Tel. 06 / 4941617

*Federforeste*  
Vincenzo Fatica  
Via Giovanni XXIII, 3  
61040 Frontone (PS)

**Redazione Editoriale**  
Edigrafital S.p.A.  
64020 S. Atto - Teramo  
tel. 0861 / 207320  
www.edigrafital.it  
egi@edigrafital.it

**Illustrazioni**  
Archivio Edigrafital S.p.A.  
Biblioteca Provinciale  
di Teramo  
Archivio Federbim

Autorizzazione  
del Tribunale di Roma  
n. 476 del 29.7.1989



Associato all'USPI  
Unione Stampa  
Periodica Italiana

**Realizzazione e Stampa**  
Edigrafital S.p.A.  
64020 S. Atto - Teramo  
Tel. 0861/20731

# Sommario

- 3 Editoriale**
- 4 La legge della Solidarietà**
- 7 Un seme gettato nella Coscienza degli Italiani**  
*On. Gabriella Carlucci*
- 8 Rilanciare e Valorizzare il ruolo dei Bim  
sensibilizzare l'opinione pubblica**  
*Sen. Enrico La Loggia*
- 11 L'estesa responsabilità dei Bim e della Federbim**  
*On. Gianantonio Arnoldi*
- 13 Infrastrutture, Servizi e Promozione:  
la delega dell'uomo al territorio**  
*On. Mario Tassone*
- 14 La Legge 959 oggi appare di una Freschezza Singolare**  
*Dott. Enrico Borghi*
- 16 I Consorzi Bim estesi in tutta Italia:  
storia e sviluppo di una legge lungimirante**  
*Prof. Vincenzo Cerulli Irelli*
- 20 La Federbim e i Consorzi Bim  
per una nuova cultura della montagna**  
*Presidente Edoardo Mensi*
- 22 I Consorzi Bim una vicenda di buona  
amministrazione e di altissimo senso civico**  
*On. Pier Ferdinando Casini*
- 24 I Riconoscimenti**
- 26 Targhe di Benemerita**
- 29 Rassegna Stampa**

# Editoriale

Era il dicembre del 1953, quando un gruppo di parlamentari “*amici della montagna*” (i Senatori Benedetti, Braitenberg, Buizza, Cemmi, Cenini, Corbellini, De Bosio, Pelizzo, Piechele, Raffeiner, Sartori, Spagnoli, Trabucchi e Valmarana), animati da una visione strategica ed illuminati da un pensiero sistemico in favore di una giusta politica per la montagna, presenta un disegno di legge trasmesso, il 4 dicembre, alla Presidenza del Senato. Obiettivo della Legge è la modifica del Testo Unico del 1933 sulle Acque e sugli Impianti Idroelettrici, nella consapevolezza che non era più dilazionabile l’indennizzo del danno oggettivo apportato all’economia montana. Il 27 dicembre 1953 la proposta diventa Legge (n. 959): vengono istituiti i Consorzi di Bacino Imbrifero Montano (BIM), ovvero enti sovracomunali che si costituiscono laddove vi è un utilizzo, per la produzione di energia elettrica, delle risorse idriche del territorio. Alcuni anni dopo, il 17 marzo 1962, a Bergamo, viene costituita, ufficialmente, la Federazione Nazionale dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano (*FEDERBIM*), mentre il 2004 è stato l’anno del 50° anniversario della Legge 959/1953. Il 3 dicembre scorso, a questo proposito, si è tenuta la cerimonia celebrativa del cinquantenario della Legge 959 presso la Sala Refettorio di Palazzo S. Macuto, gentilmente concessa dalla Camera dei Deputati a Roma. La presente pubblicazione intende ripercorrere una giornata così importante per la storia dei Consorzi dei Comuni di Bacino Imbrifero Montano e per le popolazioni che vi abitano: emerge, sicura e decisa, una coscienza di giusta valorizzazione e affidabile sensibilità da parte del sistema Paese verso un territorio troppo spesso mal valutato nelle sue potenzialità e nella sua influenza sullo sviluppo e sulla crescita dell’Italia. Così, dall’alto della sorprendente freschezza di una Legge che festeggia il suo cinquantenario compleanno con un senso di grande attualità, auguro a tutti voi una lettura e un ricordo sentito e – sono sicuro – partecipe – della manifestazione del 3 dicembre scorso. Nelle pagine che seguono riportiamo un approfondito servizio iconografico e testuale della manifestazione per dare testimonianza e risalto alla consapevolezza, ormai diffusa ma sempre da promuovere con tenacia, che i Consorzi dei Comuni di Bacino Imbrifero Montano siano tra i tesori più importanti che il nostro Paese custodisce. Un ringraziamento a tutti gli amici della montagna – e sono davvero tanti – e a tutti coloro hanno contribuito affinché le celebrazioni del cinquantenario della legge 959 potessero concretizzarsi con successo. Un ringraziamento sentito anche a tutti coloro hanno reso possibile questo numero speciale della rivista, che ci consente di dare traccia di carta ed inchiostri alle emozioni in noi suscitate nella splendida cornice di Palazzo San Macuto lo scorso 3 dicembre 2004. Con l’obiettivo e la volontà di costruire una società sempre più attenta alle necessità e a colmare le esigenze delle genti di montagna.

*Edoardo Mensi*





# La legge della *Solidarietà*

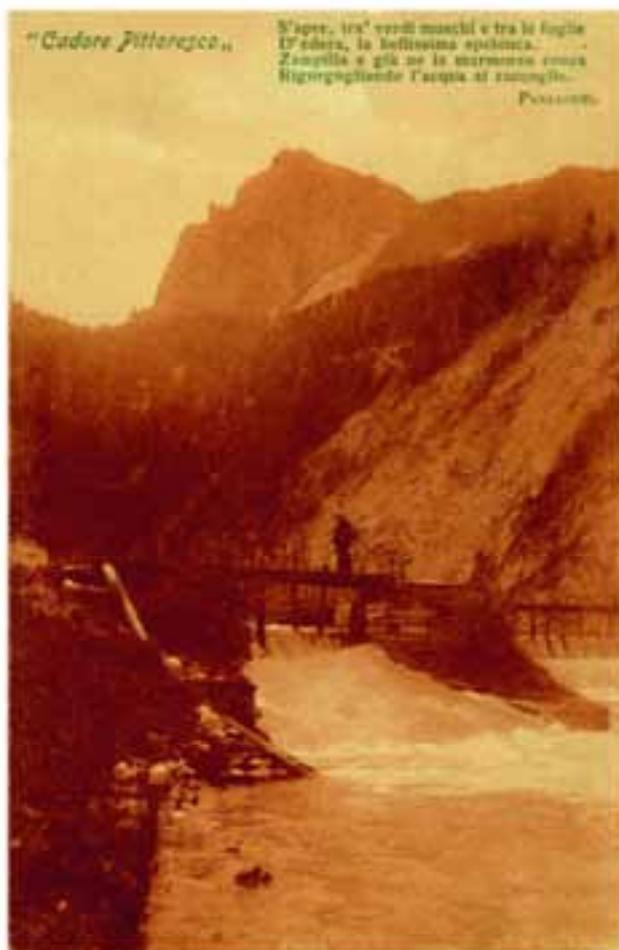
“Al Paese fu dato tutto quanto la gente della montagna – sempre generosa e solidale – possedeva per permettere la ripresa di un progresso piegato dalla guerra. Ad essa seguì la coscienza di una svolta indispensabile, a lungo sofferta, che, percorrendo le vie della giustizia, restituì parzialmente a questa gente quella ricchezza che le era stata tolta: e fu la legge 959, la legge della solidarietà. Solidarietà che in un primo momento si materializzò nella decisa volontà di coinvolgere, con la costituzione del Bacino Imbrifero Montano, a differenza del passato, tutti coloro che in misura più o meno evidente erano danneggiati dallo sfruttamento dell’acqua a scopo idroelettrico”. Con queste riflessioni apriva la monografia legata alla celebrazione dei 25 anni della Federbim nel 1987. Il testo continua, qualche passo avanti, affermando come la “solidarietà riuscì, superando spesso le barriere e le diffidenze tra Comune e Comune, a portare a sintesi con i Consorzi anche il momento finanziario, dando un esempio di splendida maturità civile. ... Maturità civile che trovò co-

ronamento a Bergamo, quando nel 1962, questi Consorzi decisero la volontaria costituzione della loro Federazione, superando la tendenza a considerare l’associazionismo limite alla propria autonomia ed alla propria libertà”. L’associazionismo è un limite, continua il testo, solo al proprio egoismo: nella Federazione gli interessi si sommano e le forze si moltiplicano. E quando le forze si moltiplicano per un giusto ideale e per rivendicare un diritto e una risorsa da valorizzare, la comunità civile ed istituzionale non può far altro che ascoltare e partecipare alle proposte. Così in occasione della celebrazione dei cinquant’anni della Legge 959 del 1953 del 3 dicembre scorso emerge non solo la convinzione da parte degli intervenuti che il ruolo dei Consorzi dei Comuni di Bacino Imbrifero sia un ruolo importante ma che questo ruolo vada ancor più valorizzato e promosso. La splendida cornice della Sala Rettoria di Palazzo San Macuto, gentilmente concessa dalla Camera dei Deputati, ha ospitato la celebrazione alla presenza di tutti i Presidenti e i rappresentanti dei Con-



sorzi BIM d'Italia, numerose autorità istituzionali, politiche e personalità in rappresentanza di Enti ed associazioni legate alla montagna. La richiesta di accredito per la partecipazione alla manifestazione è stata ampiamente superiore alle possibilità ricettive predisposte dall'organizzazione a testimonianza del vivo interesse che ha suscitato l'evento del cinquantesimo.

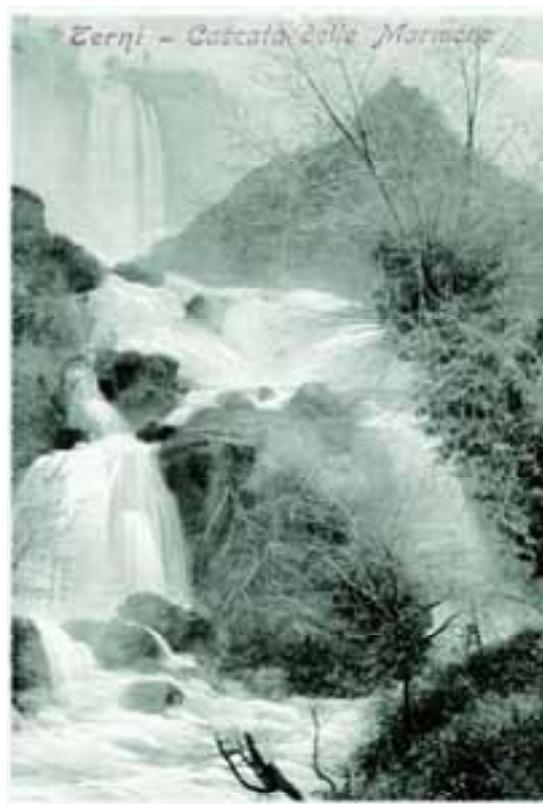
L'evento ha avuto il patrocinio della Camera dei Deputati, del Senato della Repubblica, della Presidenza del



Consiglio e del Ministero degli Esteri ed è stato presentato dall'On. Gabriella Carlucci.

La manifestazione ha visto gli interventi del Sen. Enrico La Loggia, Ministro degli Affari Regionali, dell'On. Gianantonio Arnoldi, Vice Presidente del Gruppo Parlamentare Amici della Montagna, dell'On. Mario Tasone, Vice Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, del Dr. Enrico Borghi, Presidente Uncem Nazionale, del Prof. Vincenzo Cerulli Irelli, del Presidente della

Camera dei Deputati, del



Federbim, Edoardo Mensi e del Presidente della Camera dei Deputati, On. Pier Ferdinando Casini.

La manifestazione del 3 dicembre scorso è stata preceduta dall'Assemblea Ordinaria della Federbim. Una due giorni, quella del 2-3 dicembre, in cui è stato ribadito che il ruolo dei Bim è fondamentale per la buona amministrazione e la buona vita della montagna. La manifestazione ha avuto anche alcuni momenti particolarmente sentiti ed importanti, come la consegna di una pergamena ricordo rivestita da una cornice della Legge 959 del 1953 a tutti gli amministratori di Consorzi BIM e la consegna della targa del cinquantenario a quelle personalità che, con la loro opera, hanno contribuito in maniera determinante allo sviluppo dei Consorzi BIM e della Federbim.

La presente pubblicazione intende ricordare la bellissima giornata del 3 dicembre 2004 con la speranza di poter presto raccontare altri capitoli ugualmente belli e coinvolgenti della splendida avventura che, con la Legge 959 del 1953, i Consorzi dei Comuni di Bacino Imbrifero Montano hanno avviato a tutela di una montagna viva e valorizzata.

*Il Comitato di Redazione*



*Athos Valsecchi, Presidente Federbim dal 1968 al 1985*



*Gianni Oberto, primo Presidente della Federbim*



*Luigi Pezza, primo Direttore della Federbim*



# *Un seme gettato nella Coscienza degli italiani*

L'Onorevole Gabriella Carlucci ha presentato le celebrazioni del cinquantesimo della Legge 959 del 1953. La sua è stata una presenza che ha accompagnato tutta la giornata della celebrazione. L'On. Carlucci ha sottolineato come i BIM abbiano percorso tanta strada, un seme gettato nella coscienza degli italiani per far nascere appunto questa volontà di salvaguardia dell'ambiente anche e soprattutto in considerazione dei Comuni piccoli e piccolissimi di montagna. I BIM devono rispondere al meglio alle aspettative delle comunità locali sia nella difesa delle risorse autoctone sia nella loro valorizzazione. "Nonostante io sia andata a vivere lontana dalla montagna - afferma l'On. Carlucci - per motivi di lavoro, sento forte il bisogno di rivendicare i diritti e le tutele di questi bellissimi territori di cui il nostro Paese è ricco: lo faccio io e cerco di dare questo insegnamento ai miei figli e spero che loro lo faranno con i loro figli".



*On. Gabriella Carlucci*





# *Rilanciare e Valorizzare sensibilizzare l'opinione*



*Intervento del Sen. Enrico La Loggia - Ministro degli Affari Regionali*

Coloro i quali vivono soprattutto nei piccoli Comuni di montagna” afferma il Ministro La Loggia “all’interno dei BIM, all’interno delle Comunità Montane sanno bene quante difficoltà, quanti problemi e quanta scarsa sensibilità ci sia rispetto ad un argomento che per loro è assolutamente vitale”. Quindi la prima cosa da fare, dice il Ministro, per suscitare sempre una maggiore attenzione alla risorsa montagna, è quella della sensibilizzazione dell’opinione pubblica. Mentre si parla di ambiente, di equilibrio idrogeologico, di salvaguardia ambientale, di trattato di Kyoto è necessario collegare tra di loro questi argomenti individuando sempre con maggiore forza una politica a favore dei piccoli Comuni, una politica a favore soprattutto di quelli ad alta specificità montana, a favore delle Comunità Montane. Una politica di rilancio e di valorizzazione del ruolo dei BIM. Mettere insieme questi elementi significa aprire ad una nuova stagione di sensibilizzazione alle tematiche legate alla montagna. “Il Parlamento ospita centinaia di parlamentari iscritti al Gruppo Amici della Montagna. Mentre il nostro territorio è, per una percentuale davvero significativa, di montagna: oltre il 40% del Paese, con un numero di Comuni che supera i 4.000 su poco più di 8.000 Comuni totali”. “Questi dati - continua il Ministro nel suo intervento - sono impressionanti, ci spingono ad interrogarci e a chiederci come valorizzare la risorsa montagna e le risorse insite nelle popolazioni di montagna. Alcune cose le ab-

# il ruolo dei *Bim*: pubblica



biamo già fatte. Io sono anche un po' orgoglioso di quello che siamo riusciti a realizzare". Il Ministro elenca i risultati raggiunti a livello internazionale con una politica basata sulle larghe intese tra schieramenti politici e enti diversi. Innanzitutto la celebrazione dall'11 al 13 dicembre 2005 della festa della montagna, poi un emendamento da inserire nella Costituzione Europea che il Ministro chiama "emendamento Italia", quello cioè che ha permesso di inserire nella Costituzione Europea un riferimento forte e preciso alle specificità della Montagna. Un altro aspetto ricordato dal Ministro è la firma di un documento da parte di tutti i ministri e le autorità europee che si occupano e si occuperanno in futuro di montagna. Un documento nel quale si definisce la montagna non un problema ma una risorsa. La montagna uguale risorsa, sottolinea l'on. La Loggia. "Ma accanto a questi risultati - continua il Ministro - c'è un piccolo rimpianto in quanto siamo sì riusciti a mettere in campo un disegno di legge che in qualche modo rilancia ed integra la 97 del '94, ma non siamo ancora riusciti a portarla in porto e a farla diventare legge". È importante secondo il Ministro approntare una giusta ed equa distribuzione delle risorse, tenendo presente che i fondi per la montagna ci sono ma non sono infiniti: bisogna evidentemente gestirli al meglio con la volontà di fare investimenti strategici e promotori di nuovo sviluppo. All'interno di tutto questo il ruolo dei BIM e della Federbim è assolutamente essenziale dice il Ministro. Con la nuova Legge stiamo cercando di valorizzare ulteriormente questo ruolo, farlo diventare integrato e sinergico rispetto a quello delle Comunità Montane e dei Comuni ad alta specificità montana. "Il modo migliore per celebrare il 50° anniversario della Legge 959 credo sia quello di dire da parte del Governo - ed è per questo motivo che io sono qui - che la Legge deve continuare ad essere un importante punto di riferimento, uno strumento ancora e sempre più essenziale dello sviluppo della nostra montagna". "E per dirla tutta voi sapete che io sono siciliano - continua il Sen. La Loggia. - Per quanto le montagne preminenti e più importanti per tutti siano le Alpi e le Dolomiti, l'arco Alpino dal Piemonte al Friuli, io dico che la montagna italiana scende per tutta l'Italia, grazie agli Appennini e alle montagne che arrivano sino agli estremi lembi dell'Italia e quindi all'estremo lembo dell'Europa, fino alla Sicilia dove peraltro l'Etna - con i suoi 3.230 metri - non è da meno alle altre montagne italiane grazie ai bellissimi paesaggi e ai fantastici posti che custodisce. Tutto questo lo dico non per metterci un po' di sentimentalismo - dice il Ministro - o di romanticismo ma per dire come l'attenzione deve essere equamente distribuita: laddove c'è più montagna occorre più





attenzione, laddove c'è meno montagna occorre un'attenzione adeguata. Credo che noi dovremo utilizzare al meglio queste strutture, così come utilizzeremo al meglio l'Istituto della Montagna che, come tutti voi sapete, fra qualche giorno sarà presieduta formalmente dall'amico Mensi, così come utilizzeremo la Fondazione della Montagna che è la promanazione del Comitato che si è occupato dei problemi della promozione della monta-

gna durante l'anno internazionale della montagna, al pari delle Consulte, dell'Osservatorio della Montagna. Tutti strumenti che devono essere messi in grado di collaborare sinergicamente tra loro". Prima di concludere il Ministro rivolge i suoi complimenti all'"amico" Mensi e a tutti gli amministratori dei BIM per lo sforzo corale ed organico, convinto ed appassionato che produrrà una montagna sempre più forte e più vicina.



# *L'estesa responsabilità dei Bim e della Federbim*



L'On. Arnoldi sottolinea il fatto che le Istituzioni di Governo hanno lavorato a favore di un nuovo concetto di montagna e di una nuova considerazione rispetto alla gente che vive in montagna: all'assistenza è stata sostituita la tutela e la giusta redistribuzione delle risorse che la montagna stessa ha e produce. Vivere in montagna, dice Arnoldi, è la cosa più importante che si può fare per il bene della montagna stessa: e le popolazioni che ci vivono hanno bisogno di una giusta politica di tutela e di valorizzazione. "In questo senso - dice l'Onorevole - contribuendo alla realizzazione della nuova legge di cui parlava prima il Ministro La Loggia, noi lavoriamo e vogliamo lavorare in questa direzione con il contributo di tutte le parti politiche e con l'obiettivo di valorizzare un concetto fondamentale come la salvaguardia e la cultura delle montagne e la promozione del Paese. L'estesa responsabilità dei BIM e della Federbim che oggi si inserisce nel contesto della promozione delle montagne credo vada vista in questo modo". Gli aiuti particolari che si prevedono



*Intervento dell'On. Gianantonio Arnoldi, Vice Presidente del Gruppo Parlamentare Amici della Montagna*

per le popolazioni montane si inseriscono in una attenta politica di sostegno e di supporto. È importante per Arnoldi capire che investire in una infrastruttura in montagna sia vantaggioso per il sistema al pari della costruzione della stessa infrastruttura in pianura. "Non è semplice - dice Arnoldi - anche se in montagna ci sono 100.000





elettori ed in pianura ce ne sono milioni”. Eppure le infrastrutture costruite in montagna portano vantaggi e benefici anche alle genti di pianura e a quelle che vivono in città. “A mio avviso – continua Arnoldi – si deve tener conto del consolidamento degli aiuti che oggi si danno alle realtà di montagna; penso alle agevolazioni legate alle fonti energetiche e ad una giusta politica legata alle tasse e ai servizi alla cittadinanza (sanità, scuola, ecc.)”. Un altro punto sul quale si sofferma la riflessione dell’Onorevole è legato al tema delle comunicazioni: le autostrade informative sono oggi possibili anche in montagna e la loro presenza diventa davvero strategica. “Vedo e saluto tra gli altri il Consigliere di Amministrazione di Poste Italiane,

Francesco Valsecchi, figlio del famoso sen. Athos Valsecchi, Presidente, tra l’altro, della Federbim dal 1968 al 1985 e uno dei fondatori dei BIM. Proprio quelle Poste la cui presenza in montagna, insieme agli altri servizi, diventa importante per migliorare la qualità della vita”. Senza aggiungere altro a quello che già sapete affermo che abbiamo imboccato la strada giusta, una strada percorsa dalla totalità delle forze politiche, largamente condivisa, dagli enti locali alle istituzioni del territorio. “La montagna appartiene – conclude l’Onorevole Arnoldi - a quel patrimonio che l’Italia ha e che i cinesi non ci possono imitare; e con questa espressione rendo bene l’idea di quanto sia importante la montagna nel sistema Italia”.





# *Infrastrutture, Servizi e Promozione: la delega dell'uomo al territorio*

La manifestazione del 50° anniversario induce il Vice Ministro ad un'attenta riflessione sul ruolo del provvedimento legislativo del 1953. Nei decenni scorsi, ricorda l'On. Tassoni, le vicende legate alle politiche della montagna hanno attraverso vicende alterne. Infatti in un primo momento è stata lanciata la grande sfida della montagna per il nostro Paese, ma, successivamente, si è assistito con grande indifferenza al degrado e allo spopolamento

e quindi alla distruzione delle risorse insite nei territori montani. Si avviava un periodo di grandi tragedie e grandi rotture sociali legate alle popolazioni montane. Oggi c'è un ritorno sul piano culturale e la manifestazione come la vostra credo sia una grande risposta culturale a favore della montagna. "Perché la Federbim non chiede un intervento dalla montagna e basta" afferma il Vice Ministro "non siete voi una corporazione o un sindacato, siete una grande realtà che rivendica un processo di sviluppo armonico per tutto il nostro Paese, dove la montagna è inserita nel territorio. Non vi dico che bisogna puntare sulla montagna piuttosto che sulla pianura come chi, a seconda del convegno dove si trova, dice che bisogna puntare sulle piccole imprese o sulla grande industria. Io vi dico che c'è bisogno oggi di una corretta politica di gestione del territorio dove la montagna deve essere valorizzata creando le condizioni di mantenimento della popolazione nell'area montana". Si pensi, ricorda il Ministro, ad una



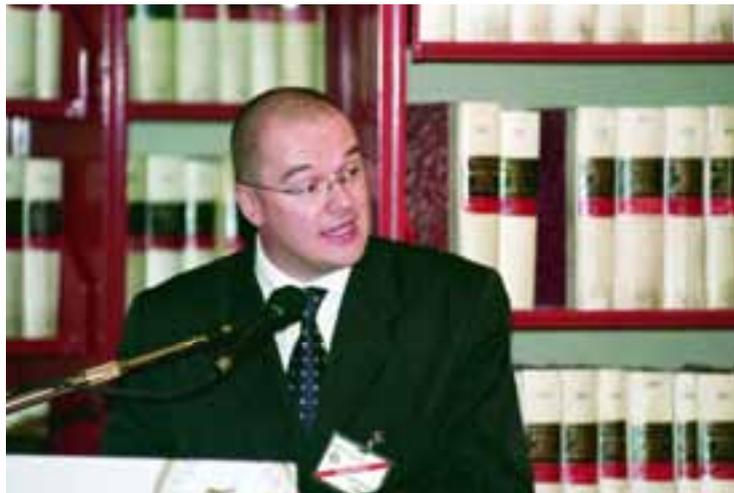
*Intervento dell'On. Mario Tassoni - Vice Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti*

pianura o ad una costa senza la montagna. Non sarebbe possibile immaginarla perché non esisterebbero una costa ed una pianura senza montagna. "Le infrastrutture trasportistiche servono a far dialogare il territorio, ad armonizzarlo. Sono necessari una serie di servizi e il provvedimento legislativo in atto va nella giusta direzione. Oggi non siamo più orientati verso una politica di assistenzialismo, ma verso una politica di giusto sviluppo delle risorse e delle peculiarità del territorio montano. Sulle infrastrutture è importante parlare di corridoi longitudinali, ma anche quelli trasversali sono fondamentali, perché recuperano e mettono in comunicazione le aree montane tra di loro: insisto su questo punto che mi sembra davvero strategico. La legge sulla montagna è importante e va unita ad un'attenta politica ambientale, agricola ed economica. La grande sfida e il grande impegno è delegare l'uomo al territorio - conclude il Vice Ministro - e farlo vivere attraverso provvedimenti adeguati".



# La Legge 959 di una

“Porto a questa assemblea - introduce il suo intervento il Dr. Enrico Borghi - il saluto caloroso e partecipe dell'Unione Nazionale Comuni e Comunità Enti Montani che, come voi tutti sapete, è l'Associazione nel cui alveo cinquant'anni fa germogliarono i dibattiti e le proposte che portarono al varo della legge 959 del '53". Il Dr. Borghi dice che la presenza dell'Uncem costituisce una sorta di dovere morale teso alla riconoscenza e al tributo dei nostri predecessori che con caparbietà e con impegno seppero tradurre sul piano della politica e delle realizzazioni concrete aspettative e prospettive che fino a quel momento erano state negate se non addirittura neglette. "Potrà anche apparire singolare - continua Borghi - in un Paese come il nostro nel quale la produzione delle leggi è quasi frenetica e segue un ritmo abbastanza intenso, il fatto che oggi ci si ritrovi qui per celebrare e ricordare i 50 anni di una legge che è rimasta tale. In mezzo secolo di vita l'Italia si è evoluta e ha modificato i propri stili di vita e di pensiero e ha via via adeguato le istituzioni e la



*Intervento del Dr. Enrico Borghi - Presidente Uncem Nazionale*

legislazione alla trasformazione di una società come è giusto che sia in un Paese di rilievo qual è quello al quale abbiamo l'onore di appartenere. Eppure durante tutto questo arco di tempo questa legge non soltanto non appare come un cascame di un'Italia rurale che non c'è più e che è

andata ormai in archivio ma al contrario costituisce un punto di riferimento avanzato nel dibattito politico". Questa legge fa pensare, dice Borghi, alle parole di uno dei più illustri uomini politici della nostra Repubblica, un montanaro, un valtellinese, Ezio Vanoni, il quale in uno dei suoi ultimi discorsi disse che l'attività finanziaria dello Stato in quanto agisce sulla vita economica sia nel momento della raccolta dei mezzi sia attraverso le forme e i

modi che sono di impiego deve essere improntata alle esigenze di giustizia sociale. Proprio in quanto fondata su questi principi Borghi afferma che questa legge non solo non è tramontata dopo 50 anni ma, al contrario, costituisce un modello su cui costruire anche la nuova

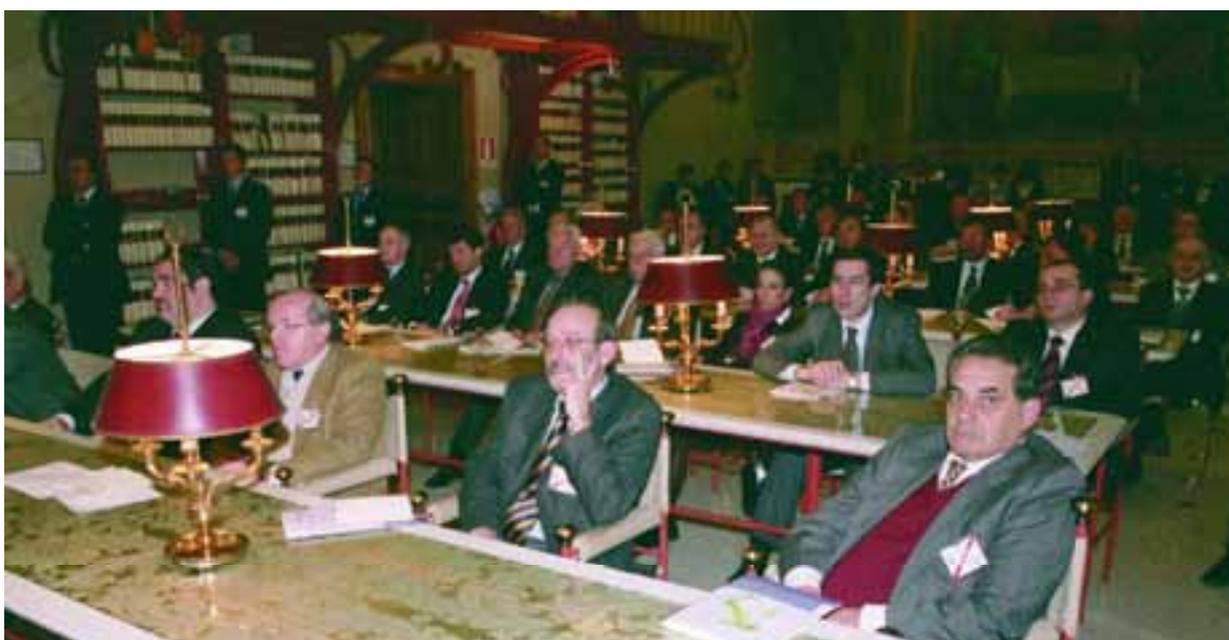


# oggi appare *F*reschezza *S*ingolare!

modulazione fiscale del Paese. La legge 959 del '53 è uno strumento giuridico che rappresenta un esempio concreto e forte in questa epoca di tante parole di redistribuzione contributiva a favore dei territori produttori di risorse per l'esigenza della collettività nazionale nonché un primo esempio di autonomia locale. La legge 959 diede la facoltà allora concessa agli amministratori pubblici locali di disporre risorse finanziarie secondo propri criteri di giudizio e proprie valutazioni di priorità senza imposizioni centralistiche in uno spirito che oggi chiameremmo sussidiario. "È un concetto questo - afferma il Dr. Borghi - che oggi può e deve essere ulteriormente ribadito. Il nuovo art. 119 della Costituzione prevede l'istituto e il principio della perequazione territoriale preordinata senza vincoli di destinazione per i territori con minore capacità fiscale per abitanti. Ed è importante il richiamo fatto dal legislatore costituente al concetto di territorio; ciò sta a significare che essi sono titolari di un diritto soggettivo e naturale in nome del principio della perequazione che discende a sua volta dal concetto di coesione sociale e che si pone in stretta connessione col principio di coesione ter-



ritoriale che ha trovato per la prima volta uno spazio nel trattato costituzionale dell'Unione Europea. Per questo la legge 959 oggi appare ancora di una freschezza singolare. La sfida alla quale siamo chiamati è importante e necessita ancora tanto lavoro e tanti sacrifici. Credo che continueremo insieme a guardare al futuro e con questo spirito rivolgo di nuovo l'augurio alla vostra federazione nella consapevolezza che continueremo a lavorare insieme".





# *I Consorzi B in storia e sviluppo di*



# *estesi in tutta / talia: una legge lungimirante*

Il Prof. Vincenzo Cerulli Irelli presenta una relazione tecnico-giuridica sulla storia della legislazione sulle acque a partire dal 1919 ad oggi. “Innanzitutto vorrei esprimere – dice Cerulli Irelli – un apprezzamento a nome di tutta la categoria alle ultime finanziarie: bisogna dirlo con molta sincerità perché anche in un momento di stretta e con una finanza difficile il Governo non ha sacrificato questo settore, anzi ha portato il sovracanone a delle dimensioni sicuramente più adeguate di quelle del passato”. Il Professore sot-



*Relazione del Prof. Vincenzo Cerulli Irelli*

tolinea come a 50 anni dalla legge si registri un dato complessivamente molto positivo con i Consorzi dei Comuni di Bacino Imbrifero Montano che sono estesi almeno in tutta la parte settentrionale del Paese fino alle propaggini più a sud con il Bacino Imbrifero del Vomano Tordino, in Provincia di Teramo, nelle terre abruzzesi. Una realtà, quella dei Consorzi, che oggi amministra circa 70 milioni di euro che si sommano ai 7 milioni di euro che amministrano i singoli comuni laddove non si sono costituiti i Consorzi. “Complessivamente ci sono – dice Cerulli Irelli – circa 150/160 miliardi delle vecchie lire da amministrare in favore delle popolazioni autoctone per attività culturali, di progresso sociale e di incentivazione del turismo. Proprio sul turismo mi soffermo brevemente per dire che esso davvero può rappresentare il futuro della montagna e della sua economia. Le varie leggi che si sono succedute dal 1919 in poi riguardanti le acque sanciscono il principio che i Comuni rivieraschi – cioè tutti quei comuni posti a ridosso del corso d’acqua dal punto della presa fino al punto della restituzione di una derivazione per la produzione di energia elettrica – avessero una parte di quella energia prodotta per l’uso esclusivo delle esigenze

energetiche di pubblica utilità. L’art. 53 del testo unico del 1933 dava al Ministro il potere di stabilire un ulteriore canone, sempre in favore dei comuni e delle province interessate dalle derivazioni alle quali facevo riferimento poco fa. Il principio fondamentale della legge era questo: sulle risorse idriche destinate alla produzione di energia elettrica per gli usi industriali del Paese le popolazioni residenti nei territori direttamente coinvolti hanno il diritto di usufruire di una parte delle risorse prodotte. Nel 1953 il legislatore interviene sul testo unico sopra ricordato del 1933: voglio ricordare i nomi dei senatori che presero l’iniziativa affinché fosse approvata la legge. Benedetti, Braitenberg, Buizza, Cemmi, Cenini, Corbellini, De Bosio, Pelizzo, Piechele, Raffener, Sartori, Spagnoli, Trabucchi e Valmarana. L’iniziativa è quindi parlamentare anche se nella precedente legislatura vi era stato un disegno di legge del Governo. Il legislatore del ’53 accoglie il principio fondamentale ritenendo però che la restituzione dell’energia ai comuni anche per la mancanza di impianti da parte di questi ultimi, fosse povera di possibilità di utilizzazioni. E quindi stabilisce il principio, come disse lo stesso proponente, della trasformazione in denaro, dell’onere



in natura. L'onere in natura, cioè l'energia prodotta, si trasforma in onere in denaro, cioè in una somma calcolata sull'energia prodotta oggetto della concessione che deve essere appunto versato ai comuni. La seconda innovazione che introduce il legislatore del '53 è quella di dare diritto ad un risarcimento anche alla popolazione di quei comuni non rivieraschi ma comunque presenti nella vallata e quindi coinvolti e partecipi del processo di produzione della risorsa idrica. A questo punto si introduce il concetto di Bacino Imbrifero: *l'attenzione si sposta dal comune rivierasco alla vallata*. Le popolazioni che risiedono nella vallata diventano il soggetto titolare del diritto a partecipare ai proventi della risorsa. E ancora il legislatore ritiene che il comune singolo nella sua specificità non è più idoneo a gestire le risorse, introducendo così il concetto di un apposito organismo - il Consorzio BIM - associativo dei comuni". I comuni continua il Prof. Cerulli sono i padroni del consorzio che si costituisce nel momento in cui i 3/5 dei Comuni compresi in un determinato ambito territoriale intendono farlo. Il legislatore ribadisce anche che lo Stato è il gestore della risorsa idrica, ed è quello che dà le concessioni e che fa le politiche delle grandi concessioni di derivazione. Ma il diritto dice Cerulli non appartiene soltanto allo Stato, ma va in parte diviso anche con il diritto della collettività e delle popolazioni locali: una sorta di diritto ad essere risarciti degli eventuali danni che il dirottamento della risorsa idrica ad altri scopi può produrre nelle popolazioni del territorio montano. Sui Bacini Imbriferi, ricorda l'On. Cerulli, ci fu poi una lunga discussione legata ai confini territoriali degli stessi; il Consiglio Superiore stabilì che il Bacino Imbrifero si ferma fino ad una certa quota: per certe zone 500 metri s.l.m., per altre 300 metri s.l.m. Questo comporta di fatto che nell'ambito stesso di una vallata, quindi nell'ambito di un bacino imbrifero nella sua complessità, alcuni territori vengono esclusi dalle quote. Il risultato è particolarmente penalizzante per i Consorzi le cui prese d'acqua delle industrie idroelettriche sono site al di sotto della quota altimetrica sopra citata perché non vengono computate ai fini della determinazione del sovracanone. Questo è un punto sbrigato che deve essere affrontato dalla solerte Federbim, perché siccome il concetto legislativo è quello del bacino cioè della vallata e non vi sono altri concetti nella legge, questo non può essere delimitato - ricorda il Professore - con un elemento puramente meccanico qual è la quota altimetrica. Il Bacino deve essere valutato come vallata nella sua complessità, quindi non si possono



*Il Prof. Vincenzo Cerulli Irelli durante la sua relazione insieme al Pre*

escludere delle parti di territorio soltanto perché non appartenenti ad una certa quota altimetrica. L'intervento del Prof. Cerulli tocca anche l'argomento sovracanone. "Il sovracanone è diverso dal canone" dice Cerulli. "Quest'ultimo - continua - è il corrispettivo della concessione che spetta all'ente concedente. Il sovracanone invece è una prestazione patrimoniale che la legge impone ai concessionari di grandi derivazioni a favore delle popolazioni locali per il solo fatto dell'esistenza della concessione. Una prestazione patrimoniale dice la Corte che non ha carattere indennitario correlata all'esistenza attuale della concessione di derivazione e costituisce presupposto materiale di un'imposizione finalizzata ad integrare le risorse degli Enti territoriali interessati nel quadro di una esigenza di sostegno dell'autonomia locale. Si tratta di una prestazione patrimoniale dicono la Corte ed il Tribunale delle Acque oggetto di un diritto soggettivo di credito nei confronti del concessionario tenuto alla contribuzione". Attualmente bisogna confrontarsi, ricorda l'On. Cerulli, con il nuovo assetto costituzionale. Un assetto costituzionale definito dalla riforma del 2001 e che va ulteriormente a definirsi con la riforma che il Parlamento sta approvando accentuando ancora di più il carattere autonomistico. Le Regioni in questo nuovo assetto costituzionale acquistano



2 Mensi e all'On. Carlucci

una potestà legislativa primaria; ma in generale tutti gli Enti locali acquistano una dignità costituzionale pressoché parificata rispetto allo Stato, diventano cioè soggetti politici primari titolari direttamente delle loro funzioni. Questo assetto è profondamente diverso da quello che emergeva prima con lo Stato soggetto centrale delle funzioni di governo. La riflessione a questo punto va focalizzata sull'analisi di alcuni aspetti. Innanzitutto i rapporti tra assetto dei Consorzi BIM e della Legge del 1953 e il governo regionale. "Il principio - dice Cerulli - che il diritto delle popolazioni locali ha una parte delle risorse prodotte dalla risorsa acqua può essere dirottato all'ente regionale? La risposta è no, cioè non può la Regione disporre delle risorse che oggi sono riservate alle popolazioni dei Bacini Imbriferi Montani. Il sovracanone, e quindi il diritto ad usufruirne, proprio per la sua natura, appena, ricordata non rientra nel sistema dell'utilizzazione delle risorse derivanti dalle concessioni delle risorse idriche. Quindi possiamo dire che il canone fa parte della materia riguardante le acque che passa di competenza alla Regione, ma il sovracanone assolutamente no. La Corte infatti ha detto che il sovracanone attiene alla finanza locale, cioè è una modalità per finanziare le autonomie locali ai fini di sviluppo, quindi fa parte della materia finanza locale, non

della materia utilizzazione delle acque. A questo vorrei aggiungere - continua Cerulli - che al di là della materia finanza locale il nostro sovracanone fa parte anche della politica dell'energia, perché riguarda non l'utilizzazione delle acque in genere ma riguarda specificatamente una particolare utilizzazione delle acque cioè quella ai fini di produzione di energia idroelettrica in quanto il legislatore riteneva che quella utilizzazione fosse più penalizzante per le popolazioni locali e la materia della produzione del trasporto della distribuzione dell'energia elettrica a sua volta è una materia di competenza concorrente nella quale quindi lo Stato stabilisce i principi e questo è un principio. Con la nuova legge che la Camera ha appena licenziato e di cui si è parlato in questi giorni, questa materia diventa di esclusiva competenza dello Stato. Aggiungo un ulteriore elemento, cioè che neanche lo Stato può disporre di un diritto soggettivo stabilito dalla giurisprudenza ed avallato dalla Corte Costituzionale, un diritto soggettivo delle popolazioni del quale nessun legislatore può disporre. La legge 925 del 1980 che consentiva alle Regioni di sciogliere i Consorzi BIM è una legge incostituzionale tant'è che non è mai stata attuata; anche il fatto che la Corte Costituzionale ha bloccato la Provincia di Bolzano su questo punto toglie ogni dubbio sulla questione. Un'altra questione importante è il rapporto tra Consorzio dei Comuni di Bacino Imbrifero Montano e Comunità Montana. La presenza del Presidente Borghi ci consente di andare un po' più a fondo sulla questione. I Comuni e le Comunità Montane sono Enti locali a gestione generale, quindi è importante che per una materia così specifica come la gestione della risorsa idrica ci sia un Ente appositamente preposto, il Consorzio BIM appunto. Oggi c'è un'altra novità secondo me rilevante: con la legge Marzano si ribadisce che i Consorzi BIM anziché in luogo del canone possono ricevere parti di energia prodotta da parte dei concessionari idroelettrici per poi inserirla nel circuito nazionale al migliore acquirente. Se tutti i consorzi, uniti, riversano sul mercato l'energia che hanno a disposizione, io credo che possono aumentare notevolmente i profitti e generare dei risultati economici interessanti". In conclusione, dice il Prof. Cerulli Irelli, la Legge del 1953 è stata una scelta lungimirante oggi da mantenere forte e ferma, soprattutto perché la formula consortile per la gestione della risorsa idrica è una materia da mantenere ben separata tanto dai Comuni quanto dalle Comunità Montane, una gestione protetta dai principi costituzionali e recentemente sottolineati anche dalla Corte Costituzionale.





# La Federbim e i per una nuova



*Intervento del Presidente della Federbim - Edoardo Mensi*

Il Presidente Edoardo Mensi inizia il suo intervento con un caloroso quanto sentito ringraziamento agli intervenuti alle celebrazioni per il 50° anniversario della legge 959 del 1953. “Ringrazio - dice il Presidente - l'on. Gabriella Carlucci, il Presidente Casini, i relatori, il Presidente dell'Uncem, dr. Enrico Borghi, l'on. Arnoldi, il Ministro La Loggia, il Vice Ministro delle Infrastrutture, on. Mario Tassoni e il Prof. Vincenzo Cerulli Irelli. Riassumere in così breve tempo la gioia della celebrazione della legge istitutiva dei Consorzi BIM del 1959 può sembrare riduttivo ma in tutti noi c'è grande soddisfazione e grande gioia perché siamo in una sede così prestigiosa con la presenza di autorevoli esponenti del mondo politico”. Mensi sottolinea che i temi emersi nelle giornate del 2 e 3 dicembre, con l'Assemblea generale prima e con la bellissima celebrazione del 50° della Legge dopo, sono tanti e gli spunti di riflessione tantissimi. “Voglio soffermarmi solo su alcune riflessioni attorno al tema della montagna partendo innanzitutto dal lavoro che è importante continuare: *un la -*

*voro cioè di cultura.* Nel nostro Paese bisogna diffondere una cultura nuova della montagna: riuscire a dire alle donne e agli uomini, ai giovani e ai bambini che ancora tenacemente sono arroccati a quei pezzi di terra che hanno strappato alla forestazione, che hanno con la loro fatica e con il loro sacrificio fatto diventare la montagna al centro della loro esistenza, della loro vita; a loro bisogna poter dire che non vivono soli, in terre abbandonate, bisogna poter dire che vivere in montagna è possibile”. Certo - continua il Presidente Mensi - non è la stessa cosa che vivere in pianura, la montagna non ha le stesse opportunità che ha la pianura, ma

viverci deve essere un orgoglio, bisogna far avvertire alla gente che vive in montagna una inversione di tendenza”. Il Presidente Mensi poi si rivolge al Presidente della Camera dei Deputati, l'On. Casini ringraziandolo della sua presenza in una giornata ricca di impegni nella quale, tra l'altro, ricorda Mensi, il Presidente Casini festeggia anche il Suo compleanno. Mensi rivolge, a nome di tutta l'assemblea, gli auguri sinceri al Presidente per aver dedicato in una giornata così fitta di impegni anche personali, uno spazio alla Federbim e alle genti che essa rappresenta. “Per noi è il più grande risultato - continua Mensi - perché questa presenza testimonia l'attenzione che le Istituzioni hanno verso una grande risorsa, cioè verso la montagna e le genti che vi abitano”. Poi Mensi nel suo intervento fa riferimento ad un passaggio appena toccato sia dal Vice Ministro Tassoni che dal Presidente dell'Uncem dr. Borghi, riguardo al tema dell'assistenzialismo. “Noi non abbiamo mai pensato - afferma con forza Mensi - che la montagna possa essere la destinataria di interventi di as-

# Consorti *B* im: cultura della montagna

sistenzialismo. I montanari non hanno bisogno di assistenzialismo, i montanari abituati a lavorare tenacemente e a mettere a disposizione nella propria terra i propri sacrifici hanno solo esclusivamente bisogno di dignità. Con forza dico che la montagna bisogna toglierla dal meccanismo *di dover andare tutti gli anni a cercare l'elemosina per la gente che vi abita*. Questo è ingiusto, è sbagliato, mettiamo la gente che ci abita in una condizione psicologica svantaggiosa". Mensi poi ricorda alcuni episodi legati al calcolo del sovracaneone. "I calcoli - dice Mensi - ci portavano spesso a cifre molto consistenti che i gestori si apprestavano a redistribuire alle popolazioni del bacino attraverso i Consorzi BIM; eppure mai una volta nessuno di noi ha pensato che questi sovracaneoni fossero ingiusti o addirittura troppi. Anzi, a dire il vero - continua Mensi - questo contesto ci introduce ad un concetto a cui io tengo particolarmente". Il Presidente si riferisce ad una nuova cultura e ad una nuova concezione di montagna. La cultura che vede la qualità della vita più che la quantità. La cultura che contempla un giusto e sereno rapporto di equilibrio tra l'uomo e l'ambiente circostante, una cultura che riporta al centro dell'attenzione aspetti a volte dimenticati dalla frenesia di uno sviluppo troppo teso a fagocitare le risorse senza interrogarsi sulle conseguenze di uno sfruttamento che incide sull'uomo e sui territori (erroneamente definiti) marginali. "A livello di qualità della vita - riprende Mensi - non possiamo non considerare che quella presente in montagna sia eccezionale, magica, fantastica. La qualità della vita che c'è in

montagna è l'elemento fondamentale, forte e gioioso della sopravvivenza delle genti che vi abitano". Anche perché, riflette Mensi, le risorse che la montagna ha sono tantissime e la loro valorizzazione non può non essere un elemento da considerare soprattutto per quanto riguarda la giusta redistribuzione dei benefici. La riflessione di Mensi tocca alcune risorse come la ghiaia che dalla montagna scende a valle e diventa materiale che produce ricchezza. Tocca i boschi e il Presidente ricorda la proficua e stretta collaborazione tra Federbim e Federforeste che si è concretizzata, tra l'altro, con l'edizione in comune della rivista. "Non spetta - conclude Mensi rivolto ai presenti - secondo voi anche alla montagna una parte di questa ricchezza, visto che è la montagna stessa che la produce? Allora l'elemento culturale su cui insisto è proprio questo: la montagna è una risorsa e la sua valorizzazione incide positivamente su tutto il sistema Paese. Sono certo che si possa pensare di avere una montagna sempre più vivibile e più a misura d'uomo".





# *I Consorzi una vicenda di buona e di altissimo*



*Il Presidente Mensi interviene sulle problematiche della Montagna*

Una vicenda di buona amministrazione e di altissimo senso civico che si esprime attraverso l'etica severa e rigorosa della montagna". Con queste parole semplici ma che esprimono a pieno la profondità d'animo propria della gente di montagna il Presidente della Camera dei Deputati, On. Pier Ferdinando Casini, inizia il suo intervento alla manifestazione del 3 dicembre 2004 sul 50° della Legge 959 che istituisce i Consorzi di Bacino Imbrifero Montano. "Questo è uno dei volti migliori dell'Italia che tutto

*il mondo ha imparato a conoscere e che ama sinceramente. Oggi è giusto – e noi siamo orgogliosi di farlo – ricordare che agli albori della nostra repubblica vi furono uomini che non solo seppero cogliere il rilievo strategico di quel tema ma seppero anche interpretarlo in una chiave coerente con l'esigenze del nostro Paese e con la specificità del suo territorio. Era un tempo difficile in cui l'Italia – continua il Presidente – si muoveva tra grandi diffi-*

# Bim: amministrazione senso civico



*Onorevole Pier Ferdinando Casini - Presidente della Camera dei Deputati*

coltà lungo la strada della ricostruzione civile e morale. Quel cammino, come sappiamo, fu coronato dal successo grazie all'impegno di tutti gli italiani che seppero esprimere il meglio del patrimonio di valori iscritti nel loro codice genetico". Tra questi valori, il Presidente Casini si sofferma sulla solidarietà, coniugata bene con la crescita economica e con il coinvolgimento di tutti i benefici tipici della democrazia e della libertà. Animati da questo spirito e all'interno di questa riflessione l'istituzione del Consorzi dei Comuni di Bacino Imbrifero Montano

rappresenta per il Presidente una risposta concreta e davvero efficace. "Dei suoi effetti positivi - ha affermato l'On. Casini - ha beneficiato l'economia del Paese che sulle risorse idriche dei tanti Comuni montani trova tuttora un sostegno determinante nel rispondere al proprio fabbisogno energetico tanto più dopo la scelta di abbandonare la strada del nucleare. *Io mi sono convinto che di questo esperimento abbia beneficiato l'Italia nel suo complesso che vi ha trovato uno strumento per la custodia della sua identità più profonda e della memoria collettiva su cui essa si costruisce*". Alcuni punti salienti poi sono stati sottolineati dal Presidente. Innanzitutto l'attività dei Bacini ha contribuito a preservare la montagna e le sue caratteristiche, tanto più che con la legge 959 si è dato vita ad una riuscitissima forma di autogoverno, innovativa e di successo. L'esperienza della 959 ha dimostrato, dice il Presidente, che coniugare ambiente e sviluppo non è uno slogan velleitario, ma un obiettivo assolutamente raggiungibile con tanto impegno ed una visione strategica delle cose. "Sono lieto di festeggiare il mio compleanno - conclude il Presidente - in questo bellissimo giorno e ringrazio tutti voi per avermi fatto gli auguri. Io sono figlio di montanari e ho vissuto gran parte della mia infanzia proprio in un paesino di montagna, Lizzano in Belvedere nell'Appennino tosco-emiliano tra Pistoia e Bologna. Lì ho trascorso i momenti più belli della mia giovinezza. Al vostro atto di amore verso la montagna mi unisco anch'io. Con forza affermo e riaffermo la centralità dell'elemento montagna, sicura fonte di importanti potenzialità di sviluppo e di crescita per questa Italia che tanto amiamo".

# riconoscimenti



## LEGGE 27 DICEMBRE 1953 N. 959

**N**orme modificative al testo unico delle leggi sulle acque e sugli impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, riguardanti l'economia montana.

La Camera dei Deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato:

**IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA**

promulga: la seguente legge:

**Art. 1.** Il Ministro per i lavori pubblici, sentito quello per l'agricoltura e foreste stabilisce con proprio decreto, quali sono i «bacini imbriferi montani» nel territorio nazionale e determina il perimetro di ognuno. Tale determinazione deve essere adottata entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge per quei bacini ove già esistono concessioni di grandi derivazioni per produzione di forza motrice ed entro tre anni in ogni altro caso.

I Comuni che in tutto o in parte sono compresi in ciascun bacino imbrifero montano sono costituiti in consorzio obbligatorio qualora ne facciano domanda non meno di 3/5 di essi.

Se il bacino imbrifero è compreso in più province qualora ricorrono le modalità di cui al precedente comma, deve costituirsi in consorzio per ogni provincia.

Il Ministro per i lavori pubblici nel caso di consorzi tra comuni di più province stabilirà la ripartizione dei proventi derivanti dal sovracanone di cui al presente articolo.

I Comuni già rivieraschi agli effetti del testo unico approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775 e quei Comuni che in conseguenza di nuove opere vengano a rivestire i caratteri di Comuni rivieraschi ai sensi dell'art. 52 del predetto testo unico fanno parte di diritto del bacino imbrifero, anche se non vengono inclusi nel perimetro del bacino stesso.

Il Ministro per i lavori pubblici includerà con suo decreto nei consorzi quei Comuni che, in conseguenza di nuove opere, vengano a rivestire i caratteri di Comuni rivieraschi ai sensi dell'attuale art. 52 del testo unico.

I consorzi di cui ai commi precedenti sono retti dalle disposizioni di cui al titolo IV del testo unico della legge comunale e provinciale approvato con regio decreto 3 marzo 1934, n. 383. I provvedimenti di autorizzazione e di approvazione delle deliberazioni dei consorzi, riguardanti opere pubbliche, qualunque sia l'importo delle medesime, sono adottati previo parere del Provveditorato regionale per le opere pubbliche.

I concessionari di grandi derivazioni d'acqua per produzione di forza motrice, anche se già in atto, le cui opere di presa siano situate, in tutto o in parte, nell'ambito del perimetro imbrifero montano, sono soggetti, in sostituzione degli oneri di cui all'art. 52 del testo unico delle leggi sulle acque e sugli impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775 al pagamento di un sovracanone annuo di L. 1300 per ogni chilowatt di potenza nominale media, risultante dall'atto di concessione.

Il sovracanone decorre:

a) dalla data di entrata in vigore della presente legge e con le scadenze stabilite per il canone demaniale;

b) dalla data di entrata in funzione degli impianti negli altri casi;

c) nel caso di entrata in funzione parziale degli impianti il canone decorrerà in proporzione della potenza installata in rapporto a quella concessa. Atal fine il Ministero per i lavori pubblici comunicherà a quello per le finanze gli elementi per la determinazione provvisoria del canone demaniale e dei sovracanonici, che verranno pagati immediatamente, salvo conguaglio in sede di concessione definitiva.

In attesa della costituzione dei consorzi di cui ai precedenti commi secondo e terzo, i sovracanonici sono versati su un conto corrente fruttifero della Banca d'Italia, intestato al Ministro per i lavori pubblici, il quale provvede alla ripartizione fra i vari consorzi.

All'atto della decorrenza del sovracanone di cui sopra, cessano gli obblighi derivanti dall'art. 52 del citato testo unico, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775.

I Comuni rivieraschi che abbiano stipulato con i conces-

sionari convenzioni, patti e contratti in applicazione dell'articolo stesso hanno facoltà di chiederne il mantenimento in vigore.

La valutazione di esso, in mancanza di accordo tra le parti, sarà fatta dal Ministro per i lavori pubblici, sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici. Il pagamento del sovracanone, con le modalità di cui al presente articolo, non è sospeso dalla pendenza della valutazione della pre-stazione.

Quando una derivazione interessa più Comuni o più consorzi, il riparto del sovracanone è stabilito di accordo fra essi entro sei mesi o, in mancanza, dal Ministro per i lavori pubblici, sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici, in relazione ai bisogni delle singole zone e ai danni da esse subiti in conseguenza della derivazione.

Nel caso di consorzio, il sovracanone di cui al presente articolo è attribuito ad un fondo comune, a disposizione del consorzio o dei consorzi compresi nel perimetro interessato, il quale fondo è impiegato esclusivamente a favore del progresso economico e sociale delle popolazioni, non che ad opere di sistemazione montana che non siano di competenza dello Stato.

Il consorzio dei comuni predisponde annualmente il programma degli investimenti e lo sottopone all'approvazione dell'autorità competente a norma del presente articolo.

La presente legge e la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica dei decreti determinanti i perimetri dei bacini imbriferi montani non sospendono il corso dei disciplinari di concessione già firmati, che contemplano gli oneri di cui all'articolo 52 del citato testo unico approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775.

**Art. 2.** Qualora non si raggiunga la maggioranza prevista dal secondo comma dell'articolo 1 per la costituzione del consorzio obbligatorio, il sovracanone che deve essere pagato dai concessionari di grandi derivazioni d'acqua per forza motrice ai sensi del precedente articolo, sarà versato su di apposito conto corrente fruttifero della Banca d'Italia al Ministro dei lavori pubblici il quale provvederà con decreto alla ripartizione della somma tra i vari comuni interessati, in base ai criteri stabiliti nell'articolo stesso.

**Art. 3.** I consorzi previsti dall'articolo 1, o nel caso che i consorzi non si fossero costituiti, i Comuni compresi nel bacino imbrifero montano possono chiedere in sostituzione del sovracanone previsto dall'articolo stesso, e fino alla concorrenza di esso, la fornitura diretta di energia elettrica.

La quantità di tale energia da concedersi secondo le richieste dei Comuni o dei consorzi e consegnata alle centrali di produzione oppure dalle linee di trasmissione esistenti o dalle cabine di trasformazione esistenti più vicine o meglio ubicate rispetto ai Comuni interessati, ed a scelta di questi:

a) per la consegna annua valutata in centrale ad alta tensione: chilowattora 400 per chilowatt di potenza nominale media;

b) per la consegna annua valutata in cabina di trasformazione a bassa tensione: chilowatt ora 300 per chilowatt di potenza nominale media.

I consorzi ed i comuni interessati potranno chiedere la fornitura di energia invece di sovracanone dopo che il Ministro per i lavori pubblici avrà emanato il decreto di ripartizione del sovracanone ai sensi dell'articolo 1.

**Art. 4.** Le disposizioni della presente legge non si applicano agli enti di diritto pubblico in quanto concessionari di grandi derivazioni d'acqua a scopo potabile o irriguo e per i quali la produzione di energia elettrica sia di natura esclusivamente stagionale.

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica Italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.





***Targa in Bronzo, realizzata dal maestro Livio Costa in occasione del 50° della Legge 959***

Il rilievo rappresenta, pur nella sua piccola dimensione, la montagna, con picchi, rocce e nevali, dalla quale scendono le condutture dell'acqua, imbrigliata per far funzionare a valle le centrali elettriche, rappresentate da una turbina. Il sole si affaccia attraverso i canali ed espande i suoi raggi sulla scena, come segno di unità e di buon auspicio per queste nobili ed utilissime iniziative. Per rafforzare questo significato, due mani si intrecciano in una stretta di intesa e di sincera collaborazione.

***Biografia di Livio Costa***

Dopo aver frequentato l'istituto d'arte si dedica alla scultura, alla pittura e alla grafica. Si trasferisce a Parigi e si iscrive alla scuola del disegno del Museo del Louvre studiando nel contempo gli Impressionisti.

Nel 1963 si reca a Pietrasanta di Carrara dedicandosi alla scultura del marmo; lì incontra Marino Marini che lo incoraggia a proseguire nella scultura visti i risultati raggiunti. Un lungo soggiorno in Spagna arricchisce la sua tavolozza, specialmente sugli studi fatti sulle opere di El Greco.

Il periodo poi passato a Milano, dove incontra vari artisti e critici, gli dà una formazione decisiva, sia culturale che stilistica.

Legato da profonda amicizia al pianista Arturo Benedetti Michelangeli, gli dedica 43 opere pittoriche (Sensazioni melodiche), 23 delle quali esporrà nel 1973 alla Salle Pleyel di Parigi durante un recital del Maestro.

Ha esposto i suoi lavori in numerose città italiane ed estere: Parigi, Barcellona, Monaco di Baviera, Strasburgo (Palazzo del Consiglio d'Europa), Basilea, Hannover, Torino, Roma (Palazzo Barberini), Palermo, Milano ecc.

L'attività nel campo dell'arte sacra è notevole. Opere di scultura in bronzo, legno, marmo, mosaico, vetrate, pittura a fresco ed olio su tela, figurano oltre che nelle chiese italiane, in diverse chiese estere: in Vaticano, in Germania, nel Wisconsin (U.S.A.), nel mausoleo di S. Diego in California, in Florida, Grecia, nel mausoleo di Denver nel Colorado, in Texas, in Belgio, in Croazia, nel Benin (Africa) ecc.

È stato spesso impegnato a realizzare medaglie commemorative per associazioni, per privati e comunità religiose. Nel 1995 ha creato la medaglia conosciuta in occasione della visita di S.S. Giovanni Paolo II a Trento per la beatificazione del Vescovo G. Nepomuceno de Tschiderer e del 450° anniversario del Concilio di Trento.

Dal 2000 a 2002 è stato impegnato all'arredo sacro della Cattedrale di Tirana in Albania, dedicata a S. Paolo. Ha realizzato opere di grandi dimensioni in vari materiali quali: pietra, bronzo, legno, ceramica. Ha istoriato inoltre le cinque grandi vetrate di oltre dieci metri. Nel 2003 ha realizzato una statua di cinque metri per una basilica nello stato del Benin in Africa. Il suo nome è inserito nelle più note e qualificate pubblicazioni d'arte e le sue creazioni figurano in collezioni private e pubbliche ed in vari musei italiani e stranieri.



# *Targhe di*



- On. Pier Ferdinando Casini



- Sen. Enrico La Loggia



- On. Mario Tassone



- On. Gianantonio Arnoldi,  
Gruppo Amici della Montagna

# B enemerenza



- Dr. Enrico Borghi: All'Uncem nazionale Associazione di rappresentanza degli Enti locali della montagna per il costante impegno profuso a favore degli interessi delle comunità locali residenti in montagna e per la collaborazione fra le due Associazioni (Federbim e Uncem) nella persona del suo Presidente che ringraziamo.



- Comm. Fabio Giacomelli: Presidente della Federbim dal 1985 al 2001. Per la passione e il lavoro nel fare della Federbim un autorevole soggetto di riferimento sul territorio nazionale e per aver contribuito a fare dei Consorzi BIM una realtà operativa a favore dello sviluppo dei territori montani. Il nostro pensiero trasmesso dal Presidente Edoardo Mensi per conto e nome dei Consorzi BIM italiani.



- Sen. Athos Valsecchi - alla memoria: L'ennesima dimostrazione del rispetto per il sen. Athos Valsecchi fondatore della Federbim. Orgogliosi ancor oggi di celebrare il suo nome con un premio biennale in suo onore e di ricordarlo in questa cerimonia. Felici di consegnare questa targa ricordo a nome dei Consorzi BIM alla sua famiglia.



- Sen. Giacomo Mazzoli - alla memoria: Per essere stato un grande ispiratore ed aver contribuito con il paziente e solerte lavoro parlamentare alla costituzione dei Consorzi BIM e della Federbim.



- Dr. Teodoro Coco: Esemplare dirigente del Ministero dei Lavori Pubblici - Direzione Generale Difesa Suolo amico dei Consorzi BIM sensibile alle problematiche della montagna questo segno di riconoscimento per essere stato determinante a far sì che la Federbim diventasse una grande realtà. Con stima ed affetto.



- Dr. Salvatore Carriaggio: Esemplare dirigente del Ministero delle Finanze - Direzione Generale del Demanio, amico dei Consorzi BIM e sensibile alle problematiche della montagna. Questo segno di riconoscimento per essere stato determinante a far sì che la Federbim diventasse una grande realtà. Con stima ed affetto.



- Prof. Avv. Vincenzo Cerulli Irelli: Per la grande sensibilità dimostrata nella sua attività parlamentare, come Vice Presidente della Bicameralina, verso gli Enti locali ed anche i Consorzi BIM. Come luminare di diritto amministrativo e per la splendida relazione che conferma la sensibilità verso la Federbim. Con riconoscenza.

# R assegna S stampa

## CORRIERE DELL'UMBRIA

Periodicità: quotidiano  
Pagina:  
Data: 4 dicembre 2004

LA FEDERAZIONE NAZIONALE DEI CONSORZI DI BACINO IMBRO-FIHO MONTANO (FEDERBIM) ha invitato a Roma il 50° anniversario della Legge 959/53 sulla determinazione dei "bacini inferiori montani". La cerimonia, coordinata dall'on.le Gabriella Cafiso, e alla quale hanno partecipato il Presidente della Camera dei Deputati on.le Pier Ferdinando Casini, il Ministro per gli Affari Regionali on.le Enrico La Loggia, il Vice Ministro delle Infrastrutture e Trasporti on.le Mario Tassano, il Presidente UNCOM Nazionale, on.le Enrico Longhi, il Vice Pres. Parlamentari "Amici per la Montagna", on.le Giancarlo Arnoldi, e stata la cornice ideale per mettere in evidenza l'importanza di questa legge che rappresenta il primo esempio di istituzioni di autonomia local. "Grazie all'istituzione dei Bacini Inferiori Montani ad alta gestione di sovranazione", ha dichiarato il Presidente Casini, "molte comunità montane godono oggi di un benessere molto più diffuso, anche se hanno dovuto rinunciare a parte della loro specificità. Non dimentichiamo che in virtù della Legge 959/53 i comuni delle montagne sono riusciti a conservare l'ambiente montano, dimostrando che il binomio sviluppo e ambiente non è impossibile".

## IL RESTO DEL CARLINO

Periodicità: quotidiano  
Pagina:  
Data: 5 dicembre 2004

LA FEDERAZIONE NAZIONALE DEI CONSORZI DI BACINO IMBRO-FIHO MONTANO (FEDERBIM) ha invitato a Roma il 50° anniversario della Legge 959/53 sulla determinazione dei "bacini inferiori montani". La cerimonia, coordinata dall'on.le Gabriella Cafiso, e alla quale hanno partecipato il Presidente della Camera dei Deputati on.le Pier Ferdinando Casini, il Ministro per gli Affari Regionali on.le Enrico La Loggia, il Vice Ministro delle Infrastrutture e Trasporti on.le Mario Tassano, il Presidente UNCOM Nazionale, on.le Enrico Longhi, il Vice Pres. Parlamentari "Amici per la Montagna", on.le Giancarlo Arnoldi, e stata la cornice ideale per mettere in evidenza l'importanza di questa legge che rappresenta il primo esempio di istituzioni di autonomia local. "Grazie all'istituzione dei Bacini Inferiori Montani ad alta gestione di sovranazione", ha dichiarato il Presidente Casini, "molte comunità montane godono oggi di un benessere molto più diffuso, anche se hanno dovuto rinunciare a parte della loro specificità. Non dimentichiamo che in virtù della Legge 959/53 i comuni delle montagne sono riusciti a conservare l'ambiente montano, dimostrando che il binomio sviluppo e ambiente non è impossibile".

## LA STAMPA

Periodicità: quotidiano  
Pagina: 22  
Data: 6 dicembre 2004

## IL MESSAGGERO

Periodicità: quotidiano  
Pagina:  
Data: 4 dicembre 2004

FEDERAZIONE NAZIONALE DEI CONSORZI DI BACINO IMBRO-FIHO MONTANO

LA FEDERAZIONE NAZIONALE DEI CONSORZI DI BACINO IMBRO-FIHO MONTANO (FEDERBIM) ha invitato a Roma il 50° anniversario della Legge 959/53 sulla determinazione dei "bacini inferiori montani". La cerimonia, coordinata dall'on.le Gabriella Cafiso, e alla quale hanno partecipato il Presidente della Camera dei Deputati on.le Pier Ferdinando Casini, il Ministro per gli Affari Regionali on.le Enrico La Loggia, il Vice Ministro delle Infrastrutture e Trasporti on.le Mario Tassano, il Presidente UNCOM Nazionale, on.le Enrico Longhi, il Vice Pres. Parlamentari "Amici per la Montagna", on.le Giancarlo Arnoldi, e stata la cornice ideale per mettere in evidenza l'importanza di questa legge che rappresenta il primo esempio di istituzioni di autonomia local. "Grazie all'istituzione dei Bacini Inferiori Montani ad alta gestione di sovranazione", ha dichiarato il Presidente Casini, "molte comunità montane godono oggi di un benessere molto più diffuso, anche se hanno dovuto rinunciare a parte della loro specificità. Non dimentichiamo che in virtù della Legge 959/53 i comuni delle montagne sono riusciti a conservare l'ambiente montano, dimostrando che il binomio sviluppo e ambiente non è impossibile".



[Faded text and stamps, including a date stamp '24/11 21.21']

[Faded text and stamps, including a date stamp '24/11 21.21']

- SERVIZIO - TELEGRAFICO  
 T 7417064 SOC/AS315 RIF20041124-023-19324452  
 M 113  
 QUINZINALE 113 24 1939

ANGO MENZI PRESIDENTE PROPRIM (C163)  
 SE NAZIONALE DEI CONSORZI DI  
 RIFUGIO MONTANO  
 VICO PRETORIO, 116  
 A

**FEDERBIM**  
 25 NOV 1964  
 Prot. n° 708

50° DELLA FEDERAZIONE NEL CINQUANTENARIO DELLA LEGGE  
 IVA DEI CONSORZI IMMOBILIARI E' OCCASIONE PER UNA  
 DONNE COME SULL'IMPORTANZA DELL'ASSOCIATIVITA' FRA  
 DALLI NELLA TUTELA E NELLA PROMOZIONE DI UN PATRIMONIO  
 O DI RISORSE NATURALI, DI AMBIENTE E DI TRADIZIONE.  
 O IMPERNO OFFRE UN CONTRIBUTO DETERMINANTE PER IL  
 O UTILIZZO DELL'ACQUA E DELL'ENERGIA, RICORRENDE  
 ALI PER LO SVILUPPO E LA CRESCITA, PER FAVORIRE NUOVE  
 NITA' D'INSEDIAMENTO NEI TERRITORI MONTANI E NEI  
 I COMUNI.  
 STA CONSTATTEVOLEZZA IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA  
 A Lei, EGREGIO PRESIDENTE, AGLI ILLUSTRIS RELATORI, ALLE  
 SA' E A TUTTI I PRESENTI UN CORDIALE AUGURIO DI BUON  
 I CUI UNISCO IL MIO PERSONALE.  
 O GIPUNI  
 ARIO GENERALE PRESIDENZA REPUBBLICA

MITTENTE:  
 SEGRETARIATO GENERALE PRESIDENZA  
 REPUBBLICA  
 PALAZZO DEL QUINZINALE  
 00187 ROMA

24/11 21.21

24/11 21.21  
 Pagina - 01 -

[Faded text and stamps, including a date stamp '24/11 21.21']



TELEGRAMMI

Ministero delle Poste e Telecomunicazioni  
Via delle Botteghe Oscure 159  
00187 Roma

MINISTERO DELLA SANITA' - COMMISSIONE INTERREGIONALE  
MINISTRI SCAPAZZI - PATRIZI - ANTONI  
RACCOMANDA AT ROMA - CIRCOLO I - INTERREGIONALE - EN  
RIFERITO INTERNAZIONALE FROM MINISTRO - RINGRAZIA PER  
SOTTILE CONTRA - INVITO DI AMBITO S.S. SULLA  
RISOLUZIONE INTERNAZIONALE PER LA SOSTENIBILITA' PARTICOLARE  
INTERESSI AMBITO ET T/1264 DEL 1954

...

...

...

MIN-AROC-0002  
CLASS-P-002/002  
Roma, 02 DIC. 2004

POSTEITALIANE - SERVIZIO - TELEGRAFICO  
ECSC 000541 T 7651269 NOC/88546 RIF20041203-043-16311827  
IGRM CO IGRM 044  
00100 ROMA/TELEGRAM 44 03 1637

FEDERATI  
13 DIC  
Prot n° 74

SIGNOR EDUARDO MENZI (0541)  
PRESIDENTE FEDERAZIONE NAZIONALE CONSORZI  
BACINO EMERIFERO MONTANO  
VIALE CASTRO PRETORIO 116  
00185 ROMA

UCK P 190 - 1700/14.2-RIFERIMENTO SUA RICHIESTA COMUNICOLE  
CONGRESSIONE PATROCINIO PRESIDENZA CONSIGLIO MINISTRI AT  
INCONTRO IN OCCASIONE DEL CINQUANTENNALE DELLA LEGGE 27  
DICEMBRE 1953.N. 959 DI ISTITUZIONE DEI CONSORZI DI BACINO  
EMERIFERO MONTANO PROGRAMMATO ROMA 3 DICEMBRE 2004.CONDIZI  
SALUTI.  
SEGRETARIO GENERALE PRESIDENZA CONSIGLIO MINISTRI

MITTENTE:  
PRESIDENZA CONSIGLIO MINISTRI  
CENTRO MESSAGGI  
PIAZZA COLONNA 370  
00187 ROMA

organizzato il 3 dicembre p.v., presso Palazzo San  
tegnale della legge di istituzione dei Consorzi di  
so esprimersi. Le vive congratulazioni per l'iniziativa  
sotzi stessi a favore della tutela delle Comunità

a informo della concessione del Patrocinio del  
di cui sopra e Le esprimo i migliori auguri.

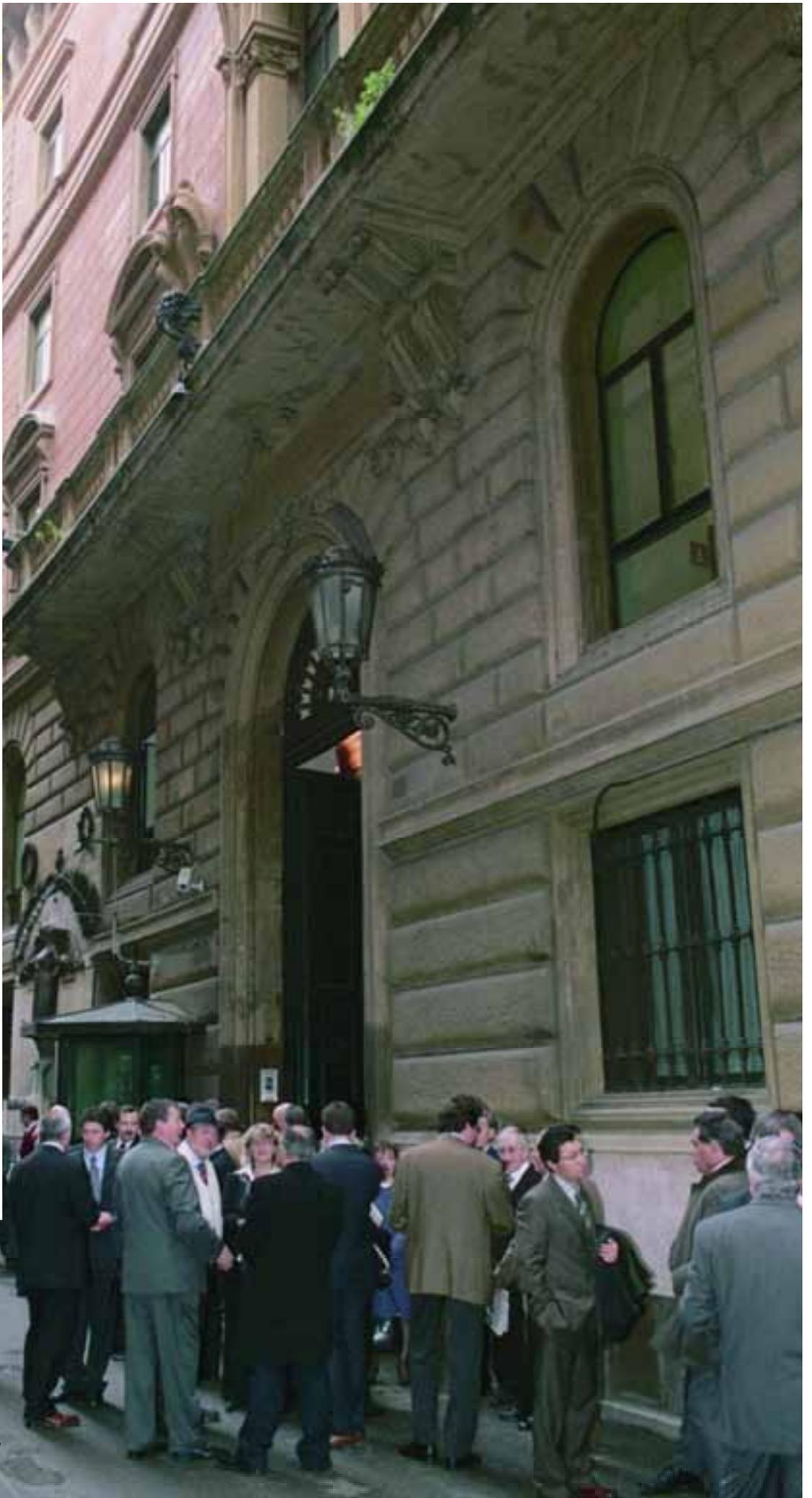
te, i più cordiali saluti.

*Luigi*

03/12 22.40

...

Stampa di protocollo con campi per Data/Orario, Fogli/Pagina, and other administrative markings.



*Palazzo San Macuto - Roma*